

# Adi

Associazione degli Italianisti

*Il Rinascimento letterario.  
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi  
Napoli, 10-11 maggio 2018*

## **Scheda informativa**

### ***Dati personali***

Giada Guassardo

giada.guassardo@balliol.ox.ac.uk; giada.guassardo@sns.it

University of Oxford

### ***Progetto di ricerca***

*Titolo della ricerca*

Ludovico Ariosto's lyric poems in the literary context of his times

*Inizio attività di ricerca*

Ottobre 2016

*Fine prevista attività di ricerca*

Giugno 2019

### ***Abstract attività di ricerca***

Il lavoro che sto svolgendo in sede di dottorato consiste nell'elaborazione di una tesi monografica in lingua inglese sulle *Rime* di Ludovico Ariosto; parallelamente, sto lavorando a un'edizione commentata delle liriche stesse.

L'ultimo studio complessivo sull'argomento è stata l'edizione critica di Maria Finazzi (2002/2003), inedita, che forniva (sulla scorta degli studi di Bozzetti) il testo delle liriche incluse nel provvisorio 'canzoniere' ariostesco. Finazzi effettuava inoltre una nuova *recensio* dei testimoni, tentando una soluzione alle controversie attributive. Con il suo lavoro ecdotico, la filologia delle *Rime* ha raggiunto un punto definitivo, per quanto consentito dal problematico stato della tradizione.

Ciò che sinora è mancato, invece, è uno studio che contestualizzi le liriche nel loro tempo, dal punto di vista dello stile e dei contenuti. Il fatto che Ariosto non abbia mai voluto darle alle stampe non deve indurre a screditare le *Rime* (come spesso si è fatto) come prodotti 'rifiutati', o addirittura come materiale di riciclo per il poema. Che Ariosto, anzi, abbia tentato di allestire un canzoniere fino agli ultimi anni della sua vita – in parallelo alla stesura delle opere maggiori – indica chiaramente l'autonomia del progetto.

Nella necessità di rinunciare alla cronologia relativa (insufficienti sono gli indizi a riguardo), l'ottica più produttiva per l'analisi stilistica dei testi è quella che

privilegi memoria poetica e intertestualità. Sto dunque intraprendendo la ricerca di corrispondenze testuali: sia con altre opere ariostesche, soprattutto il *Furioso* e le *Satire* (molti aspetti originali nelle *Rime* nascono infatti dalla parallela applicazione dell'autore in generi differenti), sia con autori vicini all'Ariosto o costituenti il suo *background* culturale (ad es. Petrarca); infine, per le sole rime confluite nei progetti di canzoniere, importante è anche l'analisi dei richiami interni che stabiliscono la 'trama' del macrotesto.

Il confronto intertestuale sta facendo emergere, in particolare, il ruolo di primo piano rivestito dalla poesia delle corti padane tardoquattrocentesca: di essa Ariosto si dimostra attento fruitore, serbandone memoria anche in liriche tarde (è soprattutto il caso di Serafino Aquilano, Tebaldeo e Niccolò da Correggio). Questa persistenza convive con una profonda assimilazione dei classici e soprattutto con la conoscenza degli 'esperimenti' a lui contemporanei: dal Sannazaro al petrarchismo bembiano, che Ariosto segue scrupolosamente fin dagli anni più precoci. In certi casi, la determinazione dei modelli delle liriche consente persino di effettuare caute ipotesi cronologiche.

Se ci si sposta ai contenuti, risulta soprattutto interessante la costruzione dell'io poetico che Ariosto affida ai suoi componimenti. Emerge un tentativo, con esiti talora molto elevati, di rinnovamento del genere lirico, che bilancia la stilizzazione letteraria della prima persona (nell'Ariosto indebitata ai classici, in particolare alla poesia elegiaca) con un realismo estraneo alla tradizione classica come pure a quella petrarchista. I *topoi* medievali spesso lasciano il posto a una rappresentazione concreta, soffusa di ironia. Soprattutto nei capitoli ternari, dove maggiormente si manifestano le innovazioni, emerge una personale prospettiva sulle esperienze vissute e sull'amore (interessante la raffigurazione della donna amata, spesso svincolata dal canone petrarchesco e calata invece nella dimensione del quotidiano). L'autoraffigurazione ariostesca, inoltre, non nasconde la sua appartenenza al contesto della corte (di Ippolito, ma anche di Alfonso), entro la quale molte delle liriche nascono e circolano: e della corte il poeta rispetta il codice comunicativo, senza però rinunciare a determinare i propri spazi, ricorrendo spesso a un repertorio di argomenti gnomici di provenienza umanistica (di particolare fortuna in area ferrarese per la mediazione dell'Alberti).

**Bibliografia personale che si ritiene significativa**

# Adi

Associazione degli Italianisti

- G. Guassardo, *Una nota sul tema del carcere nella scrittura di Benvenuto Cellini*, «Italianistica», 2019 (forthcoming)
- G. Guassardo, *Ludovico Ariosto e Ercole Strozzi: appunti su un rapporto dimenticato*, «Schifanoia», 54-55, 2018, 343-358
- G. Guassardo, *From narrative to elegy: some cases of poetic memory between Ariosto's Rime and the 1516 Furioso*, in 'Dreaming again on things already dreamed'. 500 years of Orlando furioso (1516-2016), ed. by Marco Dorigatti and Maria Pavlova, Oxford, Peter Lang, 2018 (in press)
- *Aspetti della 'classicità ariostesca: dalle prove liriche al primo Furioso*, in *Il Furioso G. Guassardo, del 1516 tra rottura e continuità*, ed. by Jean-Luc Nardone and Alessandra Villa, Toulouse, Université Toulouse-Jean Jaurès, Collection de l'E.C.R.I.T. n°17, 2016 (in press)
- G. Guassardo, *La similitudine nella Gerusalemme liberata*, «Studi tassiani», 62-63 (2014/2015), 121-144